



Marras P/E 2010 - ph: Paul De
Graue

Doppio registro per la collezione di Antonio Marras, che mette in gioco la sua creatività per costruire una collezione in alcune parti simbolica e che merita, per non essere fraintesa, i chiarimenti che lo stilista ha enunciato nel backstage. Allo stesso tempo, presenta riferimenti più quotidiani con outfit più portabili, dal mood comunque romantico o con reminiscenze alla Coco Chanel.

L'impressione generale, alla fine della sfilata, è di aver visto uno spettacolo dove tutto sa di "antico" e polveroso come il salotto o meglio il boudoir che compone la scena finale della sfilata (Marras riesce sempre a sorprendere i presenti con il quadro finale). Appaiono divani su cui sono languidamente sdraiate le modelle e cuscini e cuori rigonfi orlati di pizzo di carta, che si muovono verso il pubblico. Ma non possiamo dire il boudoir delle nostre nonne perchè l'atmosfera è un'altra. "Mi sono ispirato a due personaggi cinematografici contrastanti, Violet, la tenera protagonista di *Pretty baby*, e la seducente Salomè del film *Storia d'amore e d'anarchia*, ma con uno sguardo alle foto di Bellocq, ritrattista di prostitute negli anni '20".

Ecco le fonti di ispirazione da cui emerge una donna giovane, ancora fanciulla, ma dalla figura ambigua, romantica ma sensuale, fragile ma determinata, languida e sbarazzina allo stesso tempo, rétro ma tanto contemporanea da portare scarpe altissime che rendono l'incedere insicuro. Ecco spiegata la scelta azzardata di portare in passerella - sono parole dello stilista - " trasparenze innocenti che svelano l'intimo color carne, indossato da una donna fortemente determinata. Ovviamente nessuna allusione alle



escort delle cronache”.

*Antonio Marras P/E '10 Ph Paul
de Grauve*

Ecco il doppio registro: trasparenze, veli nei colori pastello -verde, grigio, rosa, bianchi- dai toni leggerissimi che coprono la lingerie a vista -guaine e reggiseni- possono a loro volta essere coperti da spolverini e giacche bon ton in raso dagli stessi toni. Ma anche abiti più costruiti dove prevale il motivo delle righe marinare, in rosso o in blu, ma anche stampate con macropeonie.

I tessuti sono stratificati, sovrapposti; garze, crepe, pizzi doppiati, mischiati come lo shantung dell'abito e il pizzo della balza, incastrati tra di loro per costruire l'abito, arricchiti da ricami e da applicazioni; millerighe, chiffon lurex, jacquard e lini completano la gamma dei materiali.

I colori sono pastello: rosa, verdi, celesti, acqua marina, bianchi, tutti - come abbiamo detto - dall'aria antica, un po' polverosi, ma anche rosso per le peonie e carta da zucchero.

Tra gli accessori, i cappelli: di foggia antica, dalle grandi falde con cascate di fiori applicati, oppure più piccoli in paglia con decoro in bianco nero, o una semplice acconciatura a fascia, ma arricchita da pietre o nastri. Collane costruite con fiori di stoffa, nastri, fili metallici o con perle e pietre che arricchiscono la leggerezza degli abiti più eterei, ma sottolineano l'aria rétrò della collezione.







